

È appena nato ma rischia di chiudere il Centro antiviolenza

L'allarme alla conferenza Libere tutte: senza finanziamenti cesserà l'attività a maggio

PISTOIA. Le signore del Soroptimist International, club di Pistoia-Montecatini Terme, hanno organizzato venerdì scorso al Palazzo dei Vescovi la conferenza "Libere tutte...", un appuntamento tra signore - uomini, nella sala quasi piena, meno di cinque - con lo scopo di sensibilizzare sul velato mondo della violenza intrafamiliare.

A spiegare gli aspetti del fenomeno, un gruppo di donne impegnate sul fronte violenza a livelli diversi: il sindaco di Quarrata, Sabrina Sergio Gorri, la responsabile del Centro antiviolenza, Giovanna Sottosanti, Chiara Innocenti per la commissione pari opportunità della Provincia ed Emanuela Turdo, assistente di pedagogia sociale dell'Univer-

sità di Firenze.

La violenza tra le mura domestiche è una condotta di sopraffazione che ha cadenza sistematica e programmata; è un atto volontario, connesso nel 70% allo stupro, ed è difficilmente estirpabile se l'ambiente circostante non lo dele-gittima. Nel mondo, la violenza sulle donne è causa di morte più del cancro e degli incidenti stradali.

Nella nostra provincia è di recente nato il Centro antiviolenza, sorto dalla confluenza di attività di volontariato autonome in un unico gruppo, incentivato dal Cesvot (l'erogatore di servizi del volontariato toscano) e da cinque partner istituzionali.

La responsabile del Centro è anche una delle fonda-

trici della Casa della donna, la struttura che da quattro anni opera in tutti gli ambiti del disagio femminile a Montecatini; l'incontro di Soroptimist ha rappresentato l'occasione per descriverne l'attività e fare un primo bilancio del lavoro svolto.

«Durante i primi sei mesi - ha raccontato Giovanna Sottosanti - ci siamo occupati di cinque casi di violenza, di altrettanti bambini e fornito quattro consulenze legali. Abbiamo attivato il servizio centralino per i contatti anonimi anche in Valdinievole e aperto una casa rifugio, un appartamento che può contenere due nuclei familiari dove le donne che subiscono violenze si possono nascondere con i figli.

Negli scorsi mesi, abbiamo anche formato venticinque volontari con un corso di trentadue ore su culture di genere e ascolto di gruppo; abbiamo poi preso un accordo con il Centro per l'impiego per aiutare le donne assistite a trovare un lavoro».

Il progetto del Centro antiviolenza è iniziato nel giugno 2004 e, se non verrà rifornito, finirà nel maggio 2005. La violenza domestica è un fenomeno che rimane nell'ombra, diffuso in tutte le classi sociali, dal quale è difficile fuggire perché, molto spesso, fattori affettivi e a volte economici fanno tener chiusa la bocca delle vittime.

Luca Provvedi